

Se il tuo occhio ti è motivo di scandalo gettalo via

Le parole che Gesù rivolge ai suoi discepoli, dopo il secondo annuncio della sua passione, morte e risurrezione, hanno un tono particolarmente aspro: «Se il tuo occhio ti è motivo di scandalo gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un solo occhio, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna». Sant'Agostino nella *Città di Dio* scrive: «A chi non incuterebbe spavento questa ripetizione e l'accento così energico nell'accento divino a quella pena?». Gesù, infatti, ripete per ben tre volte lo stesso duro monito, riferendosi alla mano che consente all'uomo di agire, al piede che permette gli spostamenti e infine all'occhio quale strumento di percezione visita. Non a caso proprio queste tre parti del corpo umano sono indicate nella cosiddetta *legge del taglione* ove si stabilisce la pena proporzionata al danno arrecato (cfr. Es 21, 24 e Dt 19, 21). La nuova legge del Vangelo, però, antepone all'integrità fisica dell'uomo il bene supremo della sua salvezza: *salus animarum suprema lex*. Infatti questo è il principio dell'intero ordinamento canonico della Chiesa; il Salmo 62 recita «la tua grazia vale più della vita» (Ps 62, 4). Il taglio, che Gesù ci invita a compiere con decisione, va inteso come stimolo a decidere per il meglio, rinunciando a quanto è «di scandalo» ossia ostacolo che fa inciampare. Ogni decisione, infatti, implica una scelta e la conseguente rinuncia a quanto gli è contrario. È evidente, pertanto, che il taglio di cui parla Gesù è questione di volontà e non riguarda le singole membra del corpo. In questo senso allora l'occhio che scandalizza e che Gesù ci chiede di cavare consiste prima di tutto nell'impedire, scrive Salviano di Marsiglia nel *Governo di Dio*, «la connivenza degli occhi con il peccato». Allora tale taglio salutare permetterà al discepolo di prendere veramente la mira, con un solo occhio, vale a dire di contemplare con intelligenza le verità rivelate. Così, ancora una volta, Gesù ci invita a pensare la fede, ad esercitarci cioè nella buona dottrina evangelica, perché come scrive Sant'Agostino «la fede non pensata è nulla».

Don Flaminio Fonte